

“CON LA PACE ARRIVANO I SOLDI”: CONFLITTO E CORRUZIONE A GOMA, ALL’EST DEL CONGO (DRC)



L'OSSERVATORIO



Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONUS

CENTRO DI RICERCHE
SULLE VITTIME CIVILI
DEI CONFLITTI



Autore: **Anna Hedlund**, Marie Curie research fellow with the Danish Institute Against Torture (DIGNITY) and a senior research associate with the South African Research Chair in Social Change, University of Johannesburg

Traduzione: **Giovanna Vacca** (UN online volunteer)

Graphic designer: **Vilmar Luiz** (UN online volunteer)

Foto di copertina: Lo Tshukudu, lo scooter congolese tutto fare di Goma

Copyright © 2017

L'Osservatorio – Research Centre on Civilian Victims of Conflict

Via Marche, 54

00187 Roma – Italia

Per maggiori informazioni e osservazioni, si prega di contattare:

 [@OsservatorioOrg](https://twitter.com/OsservatorioOrg)

 [losservatorio.org](https://www.facebook.com/losservatorio.org)

 info@losservatorio.org

Questo lavoro di ricerca è una pubblicazione indipendente commissionata da L'Osservatorio. L'analisi, le conclusioni e le raccomandazioni contenute in questo documento non riflettono necessariamente la posizione ufficiale de L'Osservatorio. Il testo può essere liberamente riprodotto con la citazione e/o l'attribuzione appropriata all'autore e all'editore.

Nella Repubblica Democratica del Congo orientale, milioni di civili stanno soffrendo di stenti e povertà a seguito di anni di guerra e violenza. Uno dei più grandi problemi riscontrati nella vita quotidiana è la mancanza di denaro e di opportunità lavorative. Per molti piccoli commercianti, venditori di strada e imprenditori congolesi, la corruzione costituisce un ostacolo verso la loro crescita economica e la stabilità delle loro famiglie. Molti imprenditori raccontano che più della metà del loro guadagno finisce nelle tasche di agenti del governo, tra i quali gli ufficiali di polizia, dell'esercito o dello stato. Se non pagano, potrebbero essere soggetti a violenze. Com'è la giornata lavorativa di questi commercianti e imprenditori? Quali problemi affrontano? Quali situazioni vivono i venditori ortofrutticoli al mercato locale? Questo fotoreportage condivide le storie dai venditori di strada e piccoli imprenditori di Goma, la capitale del Kivu del Nord, con la finalità di fare luce su come il conflitto e la corruzione influiscono sulla vita quotidiana delle persone.

Parole chiave: Repubblica Democratica del Congo, Corruzione, Guerra, Denaro, Violenza, Conflitto.

Sommario

Introduzione.....	5
Goma, una storia di guerra	5
Opportunità e Sfide	6
Corruzione e Violenza	6

Introduzione

I territori orientali della Repubblica Democratica del Congo (DRC) sono stati affetti da guerra e violenza per più di dieci anni. Più di quattro milioni di persone sono morte a causa del conflitto o delle sue conseguenze, tra le quali povertà, malnutrizione e mancanza di assistenza sanitaria. La crisi ha forzato milioni di persone ad abbandonare le proprie case, e UNHCR riporta che il Congo ha attualmente uno dei più alti tassi di gente che scappa dalla violenza, e più sfollati di qualsiasi altro paese. Anni di conflitto hanno lasciato il paese in uno stato di crisi politica, povertà radicata e corruzione diffusa. Il DRC è attualmente uno dei paesi più corrotti al mondo, con i meno istituzionalizzati sistemi di cleptocrazia, introdotti prima dai colonizzatori belga, successivamente dal regime di Mobutu, e al momento dall'attuale presidente Joseph Kabila.

Goma, una storia di guerra

Nel 2016 ero a Goma, la capitale provinciale del Nord Kivu, per condurre una ricerca sul rapporto tra la violenza e la corruzione. Il mio lavoro faceva parte di un più ampio progetto di ricerca chiamato 'Scambi Violenti', con sede all'Istituto Danese Contro la Tortura (DIGNITY) a Copenhagen, Danimarca¹. Come lavoro complementare alla mia ricerca, ho portato avanti un progetto fotografico sui piccoli commercianti, imprenditori e mercanti, con lo scopo di documentare come queste persone si guadagnano da vivere, e come affrontano il conflitto, la corruzione e la povertà. Attraverso storie, racconti e interviste, ho documentato le loro risposte e considerato le varie modalità con cui la corruzione è legata alla violenza.

Il progetto fotografico è stato fatto a Goma, una città che ha giocato un ruolo fondamentale nella storia del Congo. La città si trova nella costa settentrionale del Lago Kivu, accanto a Gisenyi, in Ruanda. È una città di confine relativamente piccola, con all'incirca un milione di abitanti. Durante il conflitto, Goma ha svolto il ruolo di fulcro politico, economico e amministrativo, così come centro della crisi rifugiati che ha seguito il genocidio del Ruanda nel 1994, quando più di un milione di rifugiati ruandesi hanno superato il confine con il Congo mentre fuggivano dalle atrocità e dalle violenze di massa perpetrate nei loro confronti. Immediatamente dopo la crisi rifugiati, una severa epidemia di colera è scoppiata nei campi profughi, portandosi via centinaia di ulteriori vite.

La storia più recente di Goma continua ad essere violenta. Durante la prima guerra del Congo (1996-1997), quando Kabila depose il regime di Mobutu, e durante la seconda guerra del Congo (1998-2003), che portò via milioni di vite, Goma continuò a giocare un ruolo politico ed economico. Nel 2012, un gruppo ribelle chiamato M23 prese il controllo su Goma, portando alla fuga decine di migliaia di civili. Il clima politico è tuttora teso: nel 2016, alcuni dimostranti protestarono contro il presunto tentativo del Presidente Joseph Kabila di restare ancorato al potere attraverso il rinvio delle elezioni. In seguito agli sviluppi politici e alla violenza, gli attivisti per i diritti umani e giornalisti locali che si oppongono al governo continuano ad essere arrestati e la libertà di stampa è inesistente.

¹ <https://dignityinstitute.org/home/>

Opportunità e Sfide

Oggi, nonostante le tensioni politiche e un generale clima di incertezza, la sicurezza a Goma è relativamente stabile. La città continua ad essere l'epicentro economico della regione del Nord Kivu. La gente da tutto il Congo arriva nella ricerca di opportunità, scappando dalle violenze delle periferie con la speranza di ricevere un'educazione, di trovare un lavoro e assicurarsi un futuro migliore. Inoltre, per via degli anni di guerra e instabilità, Goma è diventata una città con una larga presenza internazionale. Persone da tutto il mondo giungono nella capitale del Kivu del Nord per lavorare nel settore umanitario, nell'industria estrattiva, nel mondo delle infrastrutture e degli investimenti. Il flusso massiccio di uomini d'affari internazionali, ONG, peacekeeper e agenzie delle Nazioni Unite hanno innescato l'economia e innalzato i prezzi dell'immobiliare e del cibo, creando dello stress finanziario intorno alle già impoverite popolazioni e persone con risorse limitate. Ovunque nella città, ville neocoloniali vengono costruite e poi affittate dagli investitori a coloro che hanno i soldi, alimentando ulteriormente la divisione tra ricchi e poveri.

Corruzione e Violenza

La corruzione ostruisce fortemente lo sviluppo e la sostenibilità di qualsiasi paese. In molti paesi vi è un chiaro collegamento tra la violenza, o la minaccia della violenza, e la corruzione. Nel Congo, la corruzione è una delle maggiori cause al ciclo della povertà, la gente non avverte il supporto dello stato e perde fiducia nel governo. Gruppi di ribelli hanno usato la corruzione e la mancanza di una buona governance per reclutare nuovi membri, inasprendo la violenza nelle province del Kivu. A Goma, così come in altri posti del Congo, la corruzione è visibile a tutti i livelli della società e costituisce uno dei maggiori problemi per i più poveri e i più vulnerabili. Una donna che vende verdure al mercato locale, ad esempio, guadagna meno di due dollari al giorno, metà dei quali servono a pagare le tasse illegali agli ufficiali e semi ufficiali del governo e agli agenti statali (polizia, militari, controllori di frontiera) o al proprietario del mercato. "Niente è gratis a Goma" è una frase che si sente spesso tra i venditori di strada, riferendosi al fatto che il piccolo guadagno finisce interamente a pagare le mazzette. Tra coloro con cui ho parlato si sentiva spesso dire che la mala gestione, la mancanza di denaro e la guerra fossero tra le cause principali della povertà, e le persone affermavano in maniera generica che solo la pace potesse portare dei soldi. La corruzione è il pericolo principale nelle vite delle persone, e coloro non disposti a pagare le mazzette o tasse illegali, sono soggetti a umiliazioni e violenza. La gente inoltre diceva che l'eliminazione della corruzione a livello statale o locale, insieme alla costruzione della resilienza delle comunità, non porrebbe fine alla guerra ma costituirebbe un passo verso la costruzione della pace in Congo.

(Il progetto fotografico è supportato da un finanziamento Macro Media, fornito dall'associazione Marie Curie Alumni).

“La mia attività commerciale consiste nel vendere ortaggi. Non ricavo molto, ma posso permettermi di pagare la retta scolastica dei miei tre bambini. L'unico problema che ho è con gli esattori fiscali. Le autorità dell'ufficio tasse, qui a Goma, vengono al mercato e chiedono i soldi, dicendomi che devo pagare 6 dollari al mese e 1 dollaro per il cestino dei rifiuti. Poi mettono i soldi nelle loro tasche. Se non paghiamo, veniamo mandati via. Siamo obbligati a pagare”



“Ho 23 anni, un diploma e una specializzazione. Vendo carne al mercato perché non ci sono altri lavori disponibili qui a Goma. Guadagno circa 3.500 F al giorno (poco meno di due euro). Non vi è crescita economica a Goma per via della guerra. Quando arriverà la pace, arriveranno anche i soldi.”



“La nostra responsabilità è assicurare la sicurezza al mercato. Gli scontri avvengono per via della concorrenza. Per intenderci, se due persone vendono la stessa frutta e non ci sono abbastanza clienti, potrebbe scoppiare un conflitto. Qualche volta i commercianti senza alcuna licenza provano a entrare nel mercato.”



“Ogni giorno attraverso il confine dal Ruanda, perché gli affari vanno meglio a Goma. Vendo pomodori e guadagno 1.000 F al giorno (circa mezzo euro). Non posso permettermi di affittare uno spazio tutto mio al mercato. Il governo dovrebbe fare qualcosa per sostenerci.”



“Dobbiamo pagare l'affitto perché occupiamo spazio sulla strada. Questa è una strada privata e loro arrivano a prendere i nostri soldi, una volta alla settimana o una volta al mese. Se pago? Pagare con cosa?”



“Il problema non è la nostra attività, ma l'elettricità. Gli affari vanno bene ma, come puoi notare, ricorriamo principalmente a generatori. Comprare il petrolio costa molto. Il governo non ci sostiene.”



“In una buona giornata ho circa 50 clienti. Ho preso in prestito alcuni soldi per poter pagare la mia moto, e si è rivelato un buon investimento. Alcune persone affittano le moto da altri ragazzi, ma non ci fanno molti soldi. Io devo pagare molte tasse, per la targa, la strada, il traffico, ecc.”



“Con la mia attività, incontro molte difficoltà con la sicurezza. Sono nell’industria del legno, e sono costretto a viaggiare molto lontano per prendere i miei materiali a Masisi, Walikale e altre aree in cui presenziano i ribelli. I miei autisti non sono al sicuro: hanno paura di essere rapiti o di subire violenza. Lungo la strada dobbiamo pagare molte mazzette. Vi sono molti posti di blocco e imposte illegali.”



“Il mio negozio si trova su una strada molto pericolosa. Molte gang vivono per strada e fanno uso di droghe. Solitamente vengono nel mio negozio e rubano piccole cose, e questo non è sicuro. Ho trovato la mia strategia: do loro qualcosa, che siano pochi soldi o un po' di cibo. Ora proteggono il mio negozio: sono loro la mia sicurezza.”



“Maciniamo la farina. Ci troviamo in un mercato pubblico senza alcuna regolamentazione. Gira voce che il mercato verrà spostato, e abbiamo paura di perdere i nostri affari. Gli esattori arrivano quando vogliono e si prendono i soldi. Non ci sono regole.”





L'OSSERVATORIO



Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

CENTRO DI RICERCHE
SULLE VITTIME CIVILI
DEI CONFLITTI



@OsservatorioOrg



losservatorio.org



info@losservatorio.org